



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Sabato

18 Settembre

2021



DOMANDE E RISPOSTE

Colf e idraulici tocca alle famiglie controllare i pass

I dubbi e i casi particolari del certificato verde in vigore dal 15 ottobre
Chi sono i lavoratori pubblici e privati che dovranno esibirlo e quando
Tutti i nodi che dovranno essere sciolti dai decreti in arrivo e le novità
legate al rilascio del Green Pass che ora avverrà subito dopo il vaccino

di Michele Bocci e Viola Giannoli

1 Che succede a un lavoratore di una azienda o di uno studio professionale senza pass?

Dal 15 ottobre non potrà accedere al posto di lavoro con sospensione immediata dello stipendio e dal quinto giorno di assenza del rapporto di lavoro, senza conseguenze disciplinari, né perdita del posto di lavoro.

2 Chi lavora in un negozio deve avere il Green Pass? E i clienti?

Sì, tutti i lavoratori degli esercizi commerciali devono avere la certificazione verde. I controlli sono affidati al datore di lavoro o a un suo delegato. I clienti non devono averlo per fare shopping e non sono tenuti a chiedere ai negozianti se ne sono in possesso.

3 Un dipendente della pubblica amministrazione senza Green Pass può lavorare?

Anche in questo caso non può accedere al posto di lavoro e scattano la sospensione immediata dello stipendio e del rapporto di lavoro a partire dal quinto giorno. Il decreto precisa però che non ci saranno conseguenze disciplinari e si avrà diritto alla conservazione del posto di lavoro.

4 Il cittadino che entra in un ufficio pubblico, ad esempio l'Anagrafe, deve avere il pass?

No, il certificato verde è richiesto solamente ai lavoratori e non ai cittadini che per motivi personali devono entrare in uffici pubblici per sbrigare pratiche burocratiche come la registrazione di una nascita, le pubblicazioni di nozze o un cambio residenza.

5 Come funziona l'obbligo del certificato verde per i lavoratori autonomi?

Come per i dipendenti: se il lavoratore autonomo deve recarsi in un luogo di lavoro il mancato possesso del pass varrà come assenza e sarà interrotta la retribuzione e il rapporto di lavoro con il rischio per collaboratori a progetto o partite Iva di perdere la commissione.

6 Deputati e senatori devono avere il pass per entrare in Parlamento?

Per ora il decreto "invita" la Camera, il Senato, il Quirinale e la Corte costituzionale ad adeguarsi all'obbligo. Sarà di certo valido, dal 15 ottobre, per i politici che lavorano nei Comuni, nelle Regioni, nelle Province e negli enti locali.

7 Alle baby sitter chi dovrà controllare il Green Pass?

Visto che in questo caso sono le mamme, i papà, i nonni o i tutori dei bambini o delle bambine ad essere i datori di lavoro delle baby sitter spetterà a loro controllarlo. Chi lavora senza pass rischia una multa da 600 a 1.500 euro.

8 Come farà un anziano a controllare il certificato verde del suo badante?

Si è in attesa di chiarimenti ministeriali ma ad esempio AssindatColf emanerà delle linee guida per le famiglie. La stampa cartacea del pass in cui sono indicati nominativo e data di scadenza potrebbe agevolare il controllo da parte degli anziani senza dover usare l'app per smartphone.

9 Gli autisti degli autobus e i tassisti devono averlo? E chi li controlla?

Anche chi guida mezzi pubblici, taxi o Ncc deve avere il Green Pass per salire in auto, bus, tram e metro per lavorare. A controllare la validità sono i datori di lavoro, dunque le aziende pubbliche e le cooperative per le quali lavorano. Ma non i passeggeri a bordo.

10 Per salire sulle metropolitane e sui treni regionali bisogna avere il pass?

No. L'obbligo è limitato agli autisti e ai controllori, ovvero a chi lavora a bordo dei mezzi pubblici. Per i cittadini resta l'obbligo sui mezzi di lunga percorrenza come treni ad alta velocità e intercity, traghetti che si muovono tra due regioni e aerei.

11 Nel caso di intervento in casa di un idraulico o un muratore chi deve controllare il pass?

Se gli operai lavorano per una ditta spetta al datore di lavoro chiedere e garantire il possesso del pass dei suoi dipendenti. Nel caso in cui venga richiesta la riparazione di un rubinetto a un idraulico è il proprietario o l'affittuario dell'appartamento a dover controllare.

12 Cosa rischia il datore di lavoro che non controlla? E chi verifica il suo pass?

Il datore di lavoro negligente rischia una multa da 400 a mille euro. Anche il datore se è presente sul posto di lavoro deve avere il pass. Si è in attesa di un decreto del presidente del Consiglio dei ministri che chiarisca le modalità dei controlli sui datori di lavoro.



MAULE/FOTOGRAMMA

▲ Le divise

Il Green Pass dal 15 ottobre sarà obbligatorio anche per le forze di polizia, i militari e i vigilantes. La validità per ora è prevista fino al 31 dicembre, quando scadrà lo stato d'emergenza

13 Chi non ha il Green Pass può chiedere di lavorare in smart working?

No. Se un dipendente già lavorava in smart working potrà restarci in base alle disposizioni dell'azienda. Il Green Pass non obbliga automaticamente il lavoratore a rientrare sul posto di lavoro ma qualora gli venga richiesto di tornare in ufficio dovrà necessariamente esibirlo.

14 Un avvocato deve avere il Green Pass? E gli verrà richiesto se va in Tribunale?

Il decreto estende l'obbligo per accedere agli uffici giudiziari solo agli avvocati dello Stato, ma non ai difensori in un processo. Anche testimoni, imputati e parti civili non dovranno esibirlo in Aula. Al contrario, gli avvocati dovranno avere il pass quando svolgono l'attività negli studi legali.

15 Chi non lavora non ha necessità di esibire il Green Pass?

Deve averlo, come previsto dal primo decreto legge Green Pass entrato in vigore il 1° settembre, per viaggiare in aereo, nave, traghetto o treno. O per consumare nelle sale interne di bar e ristoranti, entrare in palestre e piscine, andare a cinema e a teatro.

16 Volontari e tirocinanti hanno l'obbligo di Green Pass per svolgere la loro attività?

Sì, il decreto del presidente del Consiglio dei ministri prevede che chi svolge attività di volontariato o di formazione, anche con un contratto esterno, deve comunque avere ed esibire il Green Pass per accedere al suo luogo di lavoro, sia esso pubblico o privato.

17 Quali sono le regole per i venditori ambulanti e le guide turistiche?

Gli ambulanti hanno l'obbligo del Green Pass per esercitare la loro attività all'aperto in mercati, fiere e altro. Per le guide turistiche non c'è una previsione specifica, si cita l'obbligo di avere la certificazione per entrare in musei e mostre e quindi al chiuso.

18 I controlli sul certificato saranno fatti a campione tramite app?

Sì. Il decreto raccomanda la verifica all'ingresso dei luoghi di lavoro. Un prossimo decreto definirà i dettagli. Il check potrà avvenire con la app VerificaC-19 come accade nei ristoranti o con piattaforme ad hoc simili a quelle usate nelle scuole.

19 I lavoratori non vaccinati hanno diritto al tampone gratuito?

No, non ci sono previsioni specifiche per i lavoratori. Fino al 31 dicembre (almeno) i tamponi gratis li otterranno solo coloro che per motivi di salute non possono vaccinarsi. Si è deciso però di calmierare i prezzi. I minorenni pagheranno 8 euro e per tutti gli altri il costo sarà di 15 euro.

20 Dopo quanto tempo viene rilasciato il Green Pass a chi si vaccina?

Nel nuovo decreto si è deciso di rilasciare il Green Pass appena fatta la prima dose (e non 15 giorni dopo come prima). Poi il documento è valido per un anno dopo la seconda somministrazione. La validità è sempre di 12 mesi per chi è stato malato e poi ha fatto una dose.

IL CASO

Gli scienziati bocciano il tampone a 72 ore “Si rischiano contagi”

I timori di Ricciardi
“In tre giorni può succedere di tutto”
Il primario Andreoni
“Il molecolare ha maggiore sensibilità, ha senso estenderlo”

Un emendamento scritto e proposto da tutti i gruppi parlamentari e approvato dalla commissione Affari sociali della Camera. Si allunga da 48 a 72 ore la durata del Green Pass rilasciato dopo un tampone molecolare negativo.

Si tratta di una misura che ricalca quella di altri Paesi europei ma che non piace a molti tecnici. Il tampone, si è sempre detto, è una fotografia del momento. Un'ora dopo averlo fatto ci si può già infettare. Se è un compromesso accettabile dargli una validità di due giorni, salire a tre ad alcuni sembra un po' azzardato.

Il primo a criticare la misura è stato Walter Ricciardi, il consulente del ministro alla Salute Roberto Speranza: «Il tampone molecolare è affidabile, però in 72 ore può succedere di tutto – dice – Uno magari si infetta, va sul posto di lavoro, a scuola, in ospedale e infetta gli altri. Sono quindi un po' perplesso». Il test secondo Ricciardi è di gran lunga la più debole delle tre condizioni che danno diritto al Green Pass. «Per me, col passare del tempo, l'attribuzione del certificato verde con i tamponi dovrebbe cessare, e questo perché il Green Pass dato soltanto alle persone vaccinate o guarite dà la certezza assoluta che in un ambiente chiuso non c'è la possibilità di infezione».

Il sottosegretario alla Salute, Andrea Costa, che ha dato parere favorevole all'estensione della validità per nome e conto del Governo in commissione Affari sociali della Camera, spiega di ritenere che sia «una decisione che va nella direzione di creare migliori condizioni per i cittadini. Spesso l'esito di quel tipo di tampone si ha il giorno dopo il prelievo, quindi con 24 ore in più si dà alle persone la possibilità di un ulteriore giorno di validità del Green Pass. Nella stragrande maggioranza dei Paesi inoltre la validità di quel test è già di 72 ore». Un altro punto che avrebbe pesato nella decisione è che il molecolare è un tampone poco utilizzato da chi vuole ottenere il certificato verde, vista la grande facilità e appunto velocità con la quale si ottengono i test rapidi, che sono ormai diffusissimi.

Secondo Fabrizio Pregliasco, igienista dell'Università di Milano e direttore del Galeazzi c'è però anche un problema di affidabilità. «Anche con i molecolari c'è un certo rischio di falsi negativi rispetto a chi è in una fase di in-

I numeri

I colori non cambiano

90 mila

Le vite salvate

Per Walter Ricciardi, consigliere del ministro della Salute, i vaccini hanno evitato la morte di 90 mila persone

3,4 mln

Over 50 non vaccinati

Secondo il report settimanale sono 3.460.000 gli over 50 senza nemmeno una dose

0,82

L'indice Rt

Calano i contagi e l'indice di trasmissibilità scende sotto l'1. Nessun cambio di colore con la sola Sicilia in zona gialla

cubazione della malattia». Tra i critici c'è anche Nino Cartabel-lotta della fondazione Gimbe. La validità di 48 ore era secondo lui «un accettabile compromesso scientifico», quella a 72 «è un rischioso compromesso politico».

Non è invece particolarmente preoccupato per la misura Massimo Andreoni, primario delle malattie infettive di Tor Vergata a Roma: «Tre giorni possono andare bene perché il molecolare ha una maggiore sensibilità. Se lo paragoniamo al tampone rapido, che è meno affidabile, ha senso attribuire ai due esami una durata diversa, perché il primo è migliore».

L'esame molecolare, dopo l'approvazione al Senato l'altro ieri del primo decreto Green Pass, dà diritto al certificato anche se il prelievo si fa con il test salivare. Si tratta di un sistema meno invasivo del tampone nasale e adatto soprattutto per i bambini (e infatti verrà usato per gli screening nelle scuole). Cosa diversa è il salivare rapido, sulla cui affidabilità verrà fatto un quesito al Comitato tecnico scientifico.

— **mi.bo.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista al responsabile della task force dell'Ema

Cavaleri “La Delta busserà a tutte le porte A novembre il vaccino per i bimbi di 6 anni”

di Elena Dusi

«D'accordo, i vaccini non saranno efficaci al 100%, ma ci stanno proteggendo dal virus. Darli a tutte le persone sopra ai 50 anni sarà la nostra diga contro la pandemia. E non crediamoci invincibili, perché la Delta è estremamente contagiosa. Quest'inverno rischierà di bussare a ogni porta». Marco Cavaleri è responsabile della task force per i vaccini e le terapie anti Covid dell'Ema, l'Agenzia europea per i medicinali. Il suo lavoro consiste nel mettere in ordine un tavolo in cui si incrociano molti fili: la scienza con i suoi dati, i governi alle prese con le scelte urgenti e le paure dei cittadini.

Come sarebbe stata questa ondata senza i vaccini?

«Enorme, come la prima o forse più, perché la Delta è contagiosa in modo impressionante».

I vaccini dati all'inizio dell'anno stanno perdendo efficacia?

«Un calo di efficacia lo vediamo, ma fatichiamo a distinguere fra il ruolo del tempo che passa e il ruolo della variante Delta, un cliente più difficile per i vaccini. In Gran Bretagna, Usa e Israele si registra un aumento di contagi e malattie lievi fra i vaccinati. La protezione nei confronti della malattia grave invece resta molto alta. Solo Israele nota una certa riduzione anche di quest'ultima, sopra ai 65 anni. È un segnale isolato, ma potrebbe indicare che la diga ha bisogno di essere rafforzata in alcuni punti, o con una terza dose o con un vaccino aggiornato alle varianti».

La terza dose serve o no?

«Non abbiamo certezza e vogliamo evitare di esagerare raccomandando richiami a pioggia non necessari».

Il vaccino per bambini è in arrivo?

«Pfizer ci darà i dati sui 6-11 anni a inizio ottobre. La valutazione da parte nostra prenderà 3-4 settimane. A inizio novembre dovrebbe arrivare anche Moderna. Poi si scenderà d'età, fino ad arrivare ai neonati».

Serviranno sempre due iniezioni?

«Presumibilmente sì. Riceveremo i dati sui vari dosaggi e vedremo quale sarà il più indicato. Ma penso che per i bambini potrebbe bastare una quantità più bassa di principio attivo, forse anche di molto, possibilmente anche con meno effetti collaterali».

Quali sono gli effetti collaterali?

«Tra gli adolescenti, Stati Uniti e Israele hanno visto casi molto rari di miocardite, 60-70 ogni milione di vaccinati. Nulla di grave, in genere si risolvono in un paio di giorni».

Il virus galoppa fra i giovanissimi ma alcuni Paesi non sono convinti di vaccinarli. Voi cosa consiglierete?

«Il nostro è un ruolo tecnico. Analizziamo i dati e valutiamo rischi



▲ **Farmacologo**
Marco Cavaleri, responsabile vaccini dell'Ema

— “ —
**Immunizzare tutti gli over 50 è l'unica diga
Sulla terza dose non ci sono certezze, non vogliamo consigliare richiami a pioggia non necessari**

**Allo studio tre nuovi farmaci antivirali sotto forma di pillole
Si potranno prendere anche a scopo preventivo in caso di contagio in famiglia**

— ” —



▲ **A Torino** L'hotspot vaccinale nello stadio della Juventus

e benefici, soprattutto per gli individui più che per la società».

Il governo italiano ha condizionato l'obbligo di vaccino al via libera dell'Ema. Cosa farete?

«L'obbligo è una scelta politica che spetta ai governi, non all'Ema».

La protezione varia tra i vaccini?

«Con i vaccini a Rna vediamo un calo degli anticorpi più rapido rispetto a quelli con vettori virali. Ma è vero che

il livello di partenza degli anticorpi per il vaccino a Rna è di gran lunga più alto. Moderna ha un dosaggio molto più alto di Pfizer e se all'inizio la protezione dei due era simile, ora sospettiamo che Moderna dia una copertura un po' più duratura».

I dati sulla vaccinazione eterologa erano incoraggianti. Perché non se ne parla più?

«È un problema di dati. Noi

valutiamo quelli che le aziende ci presentano dopo le sperimentazioni, e le aziende in genere non fanno test con vaccini diversi dai propri. L'Ema può solo incoraggiare questi studi, perché le campagne di vaccinazione hanno bisogno di flessibilità e perché i pochi studi fatti sull'eterologa mostravano dati molto buoni».

Ci sono altri vaccini in arrivo?

«Sì, con Russia e Cina il dialogo non si è mai interrotto, anche se procede a rilento. Entro la fine dell'anno dovrebbe concludersi la valutazione di CureVac e Novavax. Quest'ultimo è molto interessante perché usa una tecnologia più tradizionale rispetto ai vaccini approvati finora. Se ne possono produrre molte dosi anche al di fuori dell'Europa».

La tecnologia tradizionale riuscirà a convincere i No Vax, spaventati dall'Rna?

«Resto sempre sorpreso da questi discorsi. I vaccini a Rna sono usati da due anni, sono state somministrati in più di un miliardo di dosi. Abbiamo imparato moltissimo su di loro. Raramente approviamo farmaci con dossier così ampi. Molti medicinali che usiamo non arriveranno mai a numeri simili di somministrazioni. Abbiamo concordato con le aziende tutti gli ingredienti. Ogni lotto di fiale viene controllato prima dai produttori, poi da un'autorità di sanità pubblica europea».

C'è chi ha paura che l'Rna abbia effetti collaterali di lungo termine.

«L'Rna si degrada in pochissimi giorni. Gli effetti collaterali nei vaccini si concentrano nei primi due mesi. Siamo ormai arrivati a oltre un anno dalle prime somministrazioni. L'effetto collaterale più grave è la disinformazione che porta troppi individui a non vaccinarsi. Ogni giorno ci sono uomini e donne che muoiono di Covid e che, se si fossero affidati ai canali di informazione ufficiali, oggi sarebbero qui con noi».

Avremo un giorno anche farmaci efficaci, oltre che vaccini?

«Sì verso ottobre dovremmo approvare quattro anticorpi monoclonali utili non solo dopo il contagio, ma qualcuno anche per la prevenzione. Saranno importanti per chi ha problemi al sistema immunitario e non riesce a produrre anticorpi con la vaccinazione. Contemporaneamente avremo i primi dati sui nuovi antivirali. Ce ne sono tre allo studio, in pillola, molto facili da assumere. Se sicuri e efficaci, si potranno prendere anche a scopo profilattico, se ad esempio c'è un contagio in famiglia, a scuola o al lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bollettino

175

I positivi
Sono stati registrati 175 nuovi casi su un totale di 13 mila 482 tamponi, con un tasso d'incidenza che scende all'1,3 per cento

5

Le vittime
Con cinque nuovi decessi, il numero delle vittime dall'inizio della pandemia sale a 6.764

Il lutto ad Avetrana

Stroncato dal Covid-19
il sindaco infermiere
“Politico appassionato”

di Isabella Maselli

Il sindaco di Avetrana è morto per le complicità provocate dal Covid-19. Antonio Minò aveva 61 anni ed era ex infermiere e primo cittadino del paese in provincia di Taranto. Si era contagiato ad aprile, nel periodo in cui Avetrana registrava un'impennata di casi. Sintomi lievi in un primo momento, ma dopo una settimana di terapia domiciliare era stato ricoverato nell'ospedale Giannuzzi a Manduria. Un'infezione ai reni lo aveva costretto alla dialisi e un arresto cardiaco aveva ulteriormente compromesso le sue condizioni di salute. «All'epoca non era vaccinato, stava aspettando il suo turno per età», spiega il vicesindaco Alessandro Scarciglia, che dopo il ricovero di Minò ha preso la reggenza del Comune. Con il passare dei mesi la situazione del sindaco è peggiorata. «A luglio le figlie Sabina e Stefania avevano diramato un appello: era necessario trasferire il padre in una struttura che potesse garantirgli riabilitazione neurologica. Si erano rivolte al pubblico e al privato in tutta Italia, invano. Minò era infine arrivato all'ospedale di San Giovanni Rotondo, ma non aveva potuto cominciare la riabilitazione a causa di un nuovo arresto cardiaco. Con lui, scrivono i vertici regionali di Forza Italia, «perdiamo un amico che si è dedicato alla gestione della cosa pubblica con tanta passione».



▲ **Antonio Minò**
Sessantuno anni, primo cittadino di Avetrana ed ex infermiere, lascia la moglie e due figlie

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da lunedì si parte con le somministrazioni ai pazienti trapiantati e immunocompromessi
Chiamate gestite direttamente dagli uffici. Obiettivo: completare il ciclo entro il 15 ottobre

Terza dose, le liste dell'Asl

Minò è morto a S. Giovanni Rotondo

**Il Covid ad aprile, l'odissea
e l'appello delle figlie:
addio al sindaco di Avetrana**



Dinoi a pag.3

Pronto il piano per la terza dose: si parte lunedì, come annunciato nei giorni scorsi dall'assessore regionale alla Sanità Pier Luigi Lopalco. Ogni Asl ha predisposto le liste dei fragili che rientrano nelle 10 categorie di priorità individuate dal ministero della Salute, contattando già da metà settimana gli interessati e fissando gli appuntamenti per le somministrazioni. I primi 1500 vaccinati in Puglia, nella giornata di lunedì, saranno i pazienti trapiantati e gli immunocompromessi. Seguiranno le altre categorie che rientrano tra i "fragili", una platea di oltre 200mila pugliesi. L'obiettivo è di completare il ciclo della terza dose entro il 15 ottobre al fine di garantire un lasso di tempo consono per i vaccini anti-influenzali.

A pag.2

Vaccino, terza dose: pronte le liste delle Asl Si parte da 1.500 fragili

► Lunedì al via con i pazienti trapiantati e immunocompromessi
Chiamate attive e somministrazioni da completare entro il 15 ottobre

Terza dose di vaccino ai fragilissimi: in Puglia si comincia lunedì. Le chiamate attive di Asl e centri di cura sono già state avviate a metà settimana ai pazienti trapiantati e ai soggetti che rientrano nelle 10 categorie di priorità individuate dal ministero della Salute. E in vista dell'avvio delle somministrazioni in lista ci sono almeno 1.500 soggetti ai quali a partire dalla prossima settimana sarà inoculata la dose aggiuntiva di vaccino Pfizer o Moderna. Secondo il cronoprogramma dettato dall'assessore regionale alla Salute Pier Luigi Lopalco e dal direttore del Dipartimento di Prevenzione Vito Montanaro, la campagna di somministrazione delle terze dosi dovrà completarsi entro il 15 ottobre. Termine utile a garantire un lasso di tempo consono per partire con il vaccino anti-influenzale. E la struttura commissariale guidata dal commissario Francesco Figliuolo ha già comunicato che arriveranno in Puglia entro il 29 settembre 398.970 dosi anti-Covid. Scorte che consentiranno anche il completamento delle vaccinazioni per fascia di età.

Finora in Puglia sono state somministrate 5.660.119 dosi, con la migliore copertura italiana per gli over 50 (solo il 6,7% non ha ricevuto la prima dose). Il 71% dei pugliesi ha, comunque,

Lopalco: «Richiamo necessario per rinforzare la risposta immunologica»

Zoom

Il piano dell'Asl Bari: richiamo in ospedale

1 Il nucleo operativo aziendale (Noa) ha predisposto un programma che prevede l'avvio delle dosi aggiuntive negli ospedali per 500 pazienti dializzati e per 60 pazienti nefropatici.

A Brindisi 150 vaccini e dosi anche a Taranto

2 Nella mattinata di lunedì al PalaVinci di Brindisi saranno vaccinati circa 150 pazienti tra trapiantati renali e dializzati peritoneali. Agende per la vaccinazione già predisposte anche per Asl Taranto.

Nel Salento chiamate a partire da lunedì

3 In provincia di Lecce a partire dal prossimo lunedì i pazienti individuati come target saranno contattati direttamente dai centri specialistici in cui sono stati vaccinati per fissare l'appuntamento.

completato il ciclo vaccinale e le Asl potranno rimodulare l'offerta di vaccinazione anche a "sportello" per tutti.

Ma in priorità da lunedì ci sono i soggetti sottoposti a trapianto d'organo solido o con marcata compromissione della risposta immunitaria. «E la terza dose in questo gruppo di pazienti è necessaria - ha chiarito nelle scorse ore Lopalco - quale mezzo di rinforzo della risposta immunologica che potrebbe essere insufficiente dopo le prime due dosi a causa delle condizioni di base. Per il richiamo ad altre categorie di cittadini ad alto rischio come anziani o personale sanitario aspetteremo le decisioni del ministero della salute, di concerto con le autorità internazionali. Resta l'invito al resto della popolazione che non lo avesse ancora fatto di prenotare la prima dose e di recarsi presso i centri a vaccinarsi, in modo da poter affrontare al meglio i prossimi mesi».

Asl Bari. Il nucleo operativo aziendale (Noa) ha predisposto un programma che prevede l'avvio delle dosi aggiuntive per 500 pazienti dializzati già vaccinati in cura all'Ospedale di Venere a Carbonara e per 60 pazienti nefropatici afferenti all'Ospedale Perinei di Altamura. Lunedì alle 10.30 nell'ambulatorio vaccinale ospedaliero del Di Venere avrà accesso il primo gruppo - circa 50 - dei 500 pazienti in dialisi seguiti dalla Unità operativa complessa di Nefrologia e Dialisi del Di Venere ed entro il 15 ottobre le somministrazioni saranno completate. Ad Altamura - sempre lunedì dalle 14 in poi - le prime dosi aggiuntive saranno somministrate a 60 pazienti nefropatici, in dialisi e trapiantati. Intanto

il centro territoriale Malattie rare della Asl sta procedendo a identificare attraverso una chiamata attiva gli assistiti che rientrano nelle categorie previste per le dosi aggiuntive, e quindi con determinati codici di esenzione, tra quelli afferenti ai nodi della rete aziendale, Ospedale San Paolo e Ospedale Di Venere, in modo tale da avviare già da lunedì sedute dedicate all'interno dell'hub vaccinale di Catino.

Policlinico di Bari. Al via lunedì alle 14.30 negli ambulatori vaccinali (ex pronto soccorso) del Policlinico di Bari la somministrazione delle terze dosi per i pazienti fragili. Sono in tutto 8.600 i soggetti in cura nelle unità operative ospedaliere che hanno priorità nella vaccinazione, secondo le indicazioni fornite dal piano ministeriale e dalla circolare regionale. A ricevere la dose aggiuntiva saranno per primi i pazienti dializzati: in 150 sono stati già convocati e saranno vaccinati negli ambulatori allestiti al Policlinico di Bari. A partire da mercoledì toccherà ai pazienti trapiantati e reumatologici. Il calendario messo a punto dalla control room consentirà di vaccinare con la terza dose circa 500 persone al giorno. Le vaccinazioni saranno eseguite da equipe miste formate da igienisti

Nuove forniture: 400mila vaccini in consegna entro fine mese e hub aperti "a sportello"



e da specialisti di branca (nefrologi, gastroenterologi, reumatologi).

Ircs Oncologico Bari. L'Istituto Tumori "Giovanni Paolo II" di Bari, Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico, ha già predisposto il piano per la dose aggiuntiva per i pazienti oncologici e ematologici in trattamento attivo con farmaci immunosoppressivi, mielosoppressivi e coloro che hanno sospeso le cure da meno di 6 mesi. Si stima così di raggiungere circa 5mila pazienti, già vaccinati nel centro vaccinale allestito nell'istituto oncologico barese dallo scorso aprile. Anche per le terze dosi, sarà il personale dell'Istituto a contattare i pazienti, fissando giorno e ora delle somministrazioni. 4

Asl Brindisi. Nella mattinata di lunedì al PalaVinci di Brindisi saranno vaccinati circa 150 pazienti tra trapiantati renali e dializzati peritoneali: le attività saranno a cura dell'Unità operativa di Nefrologia e Dialisi. Martedì 22 settembre, poi, sarà la volta dei pazienti oncologici in cura all'ospedale Perrino e domenica

26 settembre toccherà agli altri pazienti dializzati, secondo i calendari in corso di stesura.

Asl Lecce. A partire dal 20 settembre i pazienti individuati come target saranno contattati direttamente dai centri specialistici in cui sono stati vaccinati. Per i pazienti con immunodeficienza, presi in carico finora da diversi erogatori vaccinali si sta valutando la possibilità che siano chiamati direttamente dai Centri Vaccinali nei quali hanno effettuato il ciclo vaccinale. I pazienti che non dovessero ricevere chiamata attiva entro il 4 ottobre potranno fare riferimento ai PVP del Distretto di appartenenza.

Asl Taranto. Da lunedì partiranno le vaccinazioni in tutti gli ospedali di Taranto e provincia dei pazienti già contattati direttamente dalle strutture di riferimento. Al "SS. Annunziata" e al "Moscati" di Taranto e a Grottaglie, Martina Franca, Manduria e Castellaneta, tutti i pazienti fragili, così come avvenuto con le prime dosi, saranno vaccinati dagli specialisti delle strutture.

P.Col.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Puglia cala ancora l'incidenza Intensive, l'occupazione è sotto il 4%

Continua a scendere l'incidenza di casi positivi ogni 100mila abitanti, e la Puglia resta in zona bianca. Il monitoraggio dell'Istituto superiore di sanità, utilizzato dal governo per la suddivisione delle regioni in colori, conferma il miglioramento della situazione, già annunciato peraltro il giorno prima dai dati della Fondazione Gimbe.

Secondo l'Iss, nel periodo di riferimento 10-16 settembre l'incidenza di casi ogni 100mila abitanti è del 32,1, in calo rispetto al 35,2 della settimana precedente e al 41,7 di 15 giorni prima. L'occupazione di posti letto in terapia intensiva è del 3,8%, quella in area medica è del 6,7%. Nell'ultima settimana i casi sono stati 1.010, l'indice Rt risulta pari a 0,89, mentre la classificazione complessiva di rischio è "bassa".

Complessivamente, con una curva epidemica in decremento ed i valori dell'indice di trasmissibilità Rt, dell'incidenza e dei ricoveri in calo, i dati

sull'epidemia da Covid-19 in Italia si confermano questa settimana «abbastanza confortanti» e fanno del nostro uno dei Paesi europei dove il virus circola meno. Ma tutto questo non deve fare abbassare la guardia: con la riapertura delle scuole e delle varie attività, infatti, il rischio di un aumento dei contagi comunque sussiste, anche a fronte della sempre maggiore diffusione della variante Delta, molto più trasmissibile. Preoccupa inoltre la frenata che si registra sul fronte delle vaccinazioni giornaliere, che sono in diminuzione, e il numero consistente di cittadini over-50 non ancora

immunizzati», è riportato nel quadro tracciato dall'Iss. Resta comunque l'invito alla «massima cautela». Proprio a fronte della variante Delta dominante «è importante elevare la copertura vaccinale con ciclo completo», ha ammonito il presidente Iss Silvio Brusaferro. Ma sul versante vaccinazioni i dati presentano delle criticità: dal 31 luglio le vaccinazioni anti-Covid sono infatti sotto la soglia delle 500 mila somministrazioni giornaliere auspiccate, rileva il report settimanale dell'Alta Scuola di Economia e Management dei Sistemi Sanitari dell'Università Cattolica (Altams). E sono ancora 3.424.070 gli italiani over 50 che non si sono sottoposti ad alcuna somministrazione di vaccino, secondo i dati della struttura del commissario all'emergenza Figliuolo. Oltre la metà dei non vaccinati (1,7 milioni) ha tra 50 e 59 anni. Necessario dunque velocizzare e intensificare le vaccinazioni, nonostante il trend epidemico

in discesa sia confermato pure dai dati del bollettino quotidiano del ministero, che segnala 4.552 nuovi positivi nelle ultime 24 ore (rispetto ai 5.117 di ieri), mentre sono 66 le vittime in un giorno, una in più di ieri. Il tasso di positività è stabile all'1,6% e calano i ricoveri nelle 24 ore: sono 525 i pazienti in terapia intensiva, 6 in meno di ieri, mentre i ricoverati con sintomi nei reparti ordinari sono 3.989 (-29). Questa settimana, ha sottolineato il direttore della Prevenzione del ministero della Salute Gianni Rezza, «l'incidenza dei casi scende a 54 per 100mila abitanti, il valore di Rt si stabilizza a 0,85, sempre in calo e sotto l'unità, mentre il tasso di occupazione dei posti letto in area medica e terapie intensive è pari al 7,2% e 5,8% e quindi al di sotto della soglia critica, fissata rispettivamente al 15% e al 10%, e in lieve diminuzione». Tuttavia, «stanche la circolazione di varianti ad alta trasmissibilità e anche considerata l'apertura di tutte



Ieri in Puglia sono stati individuati 175 nuovi casi tra i 13.482 tamponi. Sono stati invece cinque i decessi

le attività, come le scuole - avverte - è bene continuare a mantenere dei comportamenti individuali ispirati alla massima prudenza».

Ieri, intanto, in Puglia sono stati individuati 175 nuovi casi tra i 13.482 tamponi. Sono stati invece cinque i decessi. L'incidenza dei nuovi positivi sui tamponi è stata dell'1,3%. I nuovi casi sono così suddivisi: 47

in provincia di Bari, 8 nella provincia Barletta-Andria-Trani, 5 nel Brindisino, 24 nel Foggiano, 56 nel Lecce, 28 nella provincia di Taranto. Per sei casi la provincia è in via di definizione mentre un caso riguarda un residente fuori regione. Dei 3.246 attualmente positivi, 17 sono ricoverati in area non critica, 19 in terapia intensiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Operatori sanitari “no vax”: per il governo sono 9mila La Puglia è tra le peggiori

► Balletto di cifre sul personale sanitario: per la Regione mancano 5mila all'appello
► Si accelera sulla popolazione giovanile
Terzo posto in Italia per la fascia 12-19 anni

Paola COLACI

I conti non tornano. Secondo il report settimanale del governo aggiornato a ieri sono più di 9mila i medici, gli infermieri e gli operatori sanitari pugliesi non ancora vaccinati. Il 6,45% del totale (140mila unità). Secondo la Regione, invece, il numero si attesta a 4.932 unità, delle quali circa 900 medici. Il 3,5 per cento del personale operativo nelle strutture sanitarie in pratica. Numero al quale si potrebbero sommare le 1.200 unità per le quali è ancora in corso la verifica da parte delle Asl. Al di là del “balletto di cifre”, comunque il risultato non cambia: la Puglia è la seconda regione in Italia per numero di sanitari che si sono sottratti all'obbligo di vaccinazione previsto per decreto dal governo sin dallo scorso aprile. Ma anche da una legge regionale approvata lo scorso febbraio che prevede procedimenti disciplinari e sanzioni da 500 a 5mila euro a carico degli operatori sanitari che rifiutano di sottoporsi alla somministrazione.

A fare peggio della Puglia, secondo il governo, è solo l'Emilia Romagna con 13mila unità di personale non vaccinato a fronte di una platea di 182.212 operatori sanitari. Segue la Sicilia con 5.916 tra medici e infermieri non vaccinati (il 4,19% del totale). Ci sono poi Friuli Venezia Giulia Piemonte con rispettivamente con 4.672 unità e 2.370 operatori sanitari senza neppure una dose anti-Covid. Nelle altre 15 regioni, invece, il numero oscilla tra lo zero e poche centinaia di unità.

Per le Asl pugliesi, tuttavia, lo scostamento dei dati tra report del governo ed elenchi della Regione (una differenza di circa 3mila unità) sarebbe dovuto al fatto che nel calcolare la platea degli operatori sanitari, la struttura commissariale terrebbe conto anche del personale impiegato negli ospedali e nelle strutture sanitarie ma non a contatto diretto con i pazienti. Oltre ai dipendenti pubblici, ai convenzionati, ai medici privati accreditati, privati e ai liberi professionisti, si aggiungerebbero anche gli amministrativi e gli impiegati negli uffici delle Asl, per esempio. Conteggio che farebbe lievitare la platea dei non vaccinati sino a 9mila unità. Ma tant'è. Che si calcoli o meno il personale amministrativo, comunque il numero dei sanitari pugliesi “no vax” resta sin troppo elevato.

Sul punto già nei giorni scorsi è intervenuto il direttore del Dipartimento di Prevenzione della Regione, Vito Montanaro: «Ci risultano 4.932 unità di personale sanitario non vaccinato, delle quali 900 medici. E i direttori generali delle Asl stanno procedendo alla verifica di altri 1.200 codici fiscali dubbi» ha detto. «Personale per il quale comunque si prevede la chiamata attiva con convocazioni ufficiali» ha spiegato Montanaro. Ed entro cinque giorni dalla ricezione della convocazione il personale non vaccinato è tenuto a presentare la documentazione che attesta l'impossibilità di sottoporsi all'immunizzazione. Tra i non vaccinati, infatti, c'è anche chi ha proble-



mi di salute che impediscono la somministrazione, per esempio. Ma nel caso in cui non cui il medico del lavoro non ritenga valido il presupposto per l'esenzione, gli operatori sanitari dovranno vaccinarsi. Altrimenti scatta il trasferimento ad altra mansio-

ne. E se non è possibile, si procederà con la sospensione senza stipendio fino al 31 dicembre.

Sospensione già applicata dalla sola Asl di Brindisi per 4 medici e 9 unità tra infermieri e oss. Ma al vaglio ci sono le posizioni di altri dipendenti che hanno ri-

futato il vaccino. La Regione intanto nelle scorse settimane ha fornito alle Asl i dati per provincia: la maggior parte del personale non vaccinato risiede nel barese (1.708). Seguono la provincia di Foggia (973), Taranto (584), Lecce (579), Bat (325) e

Brindisi (318). La Asl di Bari ha già inviato le lettere di convocazione e costituito un'apposita commissione tecnico-sanitaria per verificare i casi. Ma le convocazioni formali sono partite anche dalle direzioni generali delle Asl di Lecce e Taranto e i medici competenti sono al lavoro. Si vedrà.

Intanto si accelera con le vaccinazioni di giovani e studenti. E con il 77,59% di somministrazioni in fascia 16-19 anni, la Puglia è terza in Italia dopo la Sardegna e il Molise. Nel dettaglio dei numeri, a fronte di una platea di 166.733 giovani, 129.362 hanno ricevuto almeno una dose di vaccino. E 102.151 (61,27% del totale) hanno già completato il ciclo vaccinale a fronte di una media nazionale del 56,26%. In fascia 12-19 anni, ancora, a fronte di una platea di 154.455 giovanissimi, 90.689 hanno già ricevuto la prima dose. Il 58,72% del totale a fronte di una media nazionale del 51,15%. E a completare il ciclo con il richiamo sono stati 41.954. Il 27,16% del totale. Dato perfettamente in linea con la media nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zoom

**Il report del governo:
9.030 sanitari senza dose**

1 Secondo il report settimanale del governo aggiornato a ieri sono più di 9mila i medici, gli infermieri e gli operatori sanitari pugliesi non ancora vaccinati. Il 6,45% del totale (140mila unità).

Tra le regioni fa peggio solo l'Emilia Romagna

2 A fare peggio della Puglia è solo l'Emilia Romagna con 13mila unità di personale non vaccinato a fronte di una platea di 182.212 operatori. Seguono Sicilia, Friuli Venezia Giulia e Piemonte.

**Medici, 900 non vaccinati
Più casi nella Asl di Bari**

3 Montanaro: «Ci risultano 4.932 unità di personale sanitario non vaccinato, delle quali 900 medici». La maggior risiede nel barese (1.708).

**Studenti under 16
prima dose per 58 su 100**

4 In fascia 12-19 anni, 90.689 hanno ricevuto la prima dose. Il 58,72% del totale a fronte di una media nazionale del 51,15%. Ciclo completo per il 27,16%.

Addio al sindaco di Avetrana Minò: aveva contratto il Covid ad aprile

Nazareno DINOI

Secondo il piano di vaccinazione di massa che dava priorità ai fragili, anziani e categorie a rischio, quando il sindaco Antonio Minò, 62 anni, ha contratto il coronavirus la sua età non rientrava tra quelle vaccinabili. Prima del suo turno è arrivato il virus che lo ha contagiato con effetti devastanti sino alla morte. Ha resistito cinque mesi combattendo con tutte le sue forze e superando un infarto e due arresti cardiaci. Conseguenze del Covid che alla fine è riuscito a vincerlo. Il suo cuore si è fermato subito dopo l'alba di ieri nel reparto di terapia intensiva neurologica dell'ospedale Sollievo della Sofferenza di San Giovanni Rotondo.

Lì i suoi familiari e i sanitari della rianimazione Covid di Manduria erano riusciti a trovare posto dopo lunghe ed estenuanti ricerche in tutti i centri italiani per la neuroriabilitazione. I parenti con i rianimatori del Marianna Giannuzzi della città Messapica che per due volte erano riusciti a tirarlo fuori dal coma, portandolo ad uno stato accettabile che lasciava



Nella foto grande sopra, l'arrivo della salma di Antonio Minò ieri sera ad Avetrana



sperare, avevano bussato alle porte di tutti i migliori centri senza trovare disponibilità. Questo aveva costretto le due figlie Stefania e Sabrina con la moglie Anna Rita Prisciano a lanciare un toccante e appassionato appello affidato al Quotidiano di Puglia. «Aiutateci a trovare un posto letto per nostro padre che ha bisogno di assistenza in un centro specialistico, in tutta Italia non se ne trovano», scrivevano le figlie non nascondendo la rabbia per tante porte chiuse. «Vorremmo sbagliarci, ma abbiamo il sospetto che i motivi siano di altra natura e che i rifiuti rispondano ad interessi che cozzano con quel diritto alla salute che soprattutto il sistema sanitario pubblico deve garantire a chiunque». L'appello aveva smosso un po' di coscienze ma a

parte l'interesse di alcuni settori della politica, nessuno aveva dato soluzioni al problema. Gli unici a raccogliere la preghiera della famiglia Minò erano stati i sanitari dell'ospedale di San Pio che si sono dovuti anche loro arrendere. Le condizioni del sindaco erano precipitate dopo l'ennesimo attacco cardiaco avuto nella terapia intensiva del Sollievo della sofferenza che lo aveva fatto nuovamente piombare nel coma. Le figlie che non si sono arrese sino alla fine, avevano contattato un centro per risvegli di Vasto, in provincia di Chieti, dove Minò sarebbe stato trasferito tra pochi giorni.

La notizia della sua morte ha sconvolto la piccola cittadina sul confine delle due province di Taranto e Lecce. L'arrivo del feretro, ieri sera, è stato accolto da una folla commossa e dal pic-

colo esercito dei «suoi ragazzi» in divisa arancione, i volontari e dipendenti dell'associazione di assistenza pubblica «Avetrana Soccorso» creata da Minò prima ancora di diventare sindaco, diventata punto di riferimento per il 118 della Asl di Taranto che gli ha affidato la postazione di Manduria.

Socialista storico della corrente di Signorile, Minò era passato nel centrodestra portando ad Avetrana la bandiera azzurra di Forza Italia, partito con il quale cinque anni fa era stato eletto sindaco. Aveva così lasciato il suo lavoro di infermiere del pronto soccorso dell'ospedale di Manduria dedicandosi anima e corpo ad amministrare il suo comune. Tra le battaglie di Minò, la lotta per l'ambiente contro il depuratore di Manduria e Sava che l'Acquedotto pu-

gliese sta realizzando alle porte dell'unica zona residenziale degli avetranesi, la «Urmo-Belsito». La battaglia persa contro l'impianto è stata forse la delusione più dura e insopportabile della sua attività amministrativa.

«Avetrana e il 118 devono molto a Antonio, devono molto a lui le persone a cui ha dato lavoro con la sua associazione, in tanti gli devono riconoscenza», scrive di lui Roberto Massafra, medico e collega ospedaliero ed ex sindaco di Manduria. Un'altra cosa si può dire: Minò sarà ricordato per sempre come sindaco ma non sarà dimenticata la sua professione di infermiere che amava e che non rifiutava di esercitare quando un suo concittadino ne chiedeva il bisogno. Sui social non mancano foto che lo ritraggono al capezzale di anziani malati che andava a trovare a casa. Numerosissimi i messaggi di cordoglio alla famiglia Minò. I primi ad arrivare sono stati quelli dei vertici provinciali e regionali del suo partito, rispettivamente Vito De Palma e l'onorevole Mauro D'Attis.

Oggi alle 17 Avetrana gli darà l'ultimo saluto con la cerimonia funebre che si terrà nella piazza principale del paese dopo la camera ardente allestita in municipio. Il vicesindaco Alessandro Scarciglia ha proclamato per oggi il lutto cittadino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Era ricoverato
in Terapia
intensiva
all'ospedale
di San Giovanni
Rotondo**

**A luglio l'appello
delle figlie:
«Aiutateci
a trovare un posto
in un centro
specializzato»**

AVETRANA

La morte del sindaco ucciso dal Covid



Antonio Minò non ce l'ha fatta a vincere la battaglia contro il virus. Era stato contagiato ad aprile. Numerosi i messaggi di cordoglio dal mondo politico. Proclamato il lutto cittadino. In Municipio la camera ardente

PAGINA 6

DA LUNEDÌ LA TERZA DOSE

TARANTO - Anche in Asl Taranto sono state attivate le operazioni per la somministrazione della terza dose del vaccino anti Covid per i soggetti fragili, come previsto dalla circolare regionale del 15 settembre. Da lunedì 20 settembre partiranno le vaccinazioni in tutti gli ospedali di Taranto e provincia dei pazienti già contattati direttamente dalle strutture di riferimento, nel rispetto dei calendari in definizione in collaborazione con il Dipartimento di Prevenzione. Al Ss Annunziata e al Moscati di Taranto e a Grottaglie, Martina Franca, Manduria e Castellaneta, tutti i pazienti fragili, così come avvenuto con le prime dosi, saranno vaccinati dagli specialisti delle strutture. Per quel che riguarda la copertura del resto della popolazione, invece, martedì 21 settembre è previsto un open day: tutti i cittadini di età superiore ai 12 anni potranno ricevere la prima dose di vaccino senza necessità di prenotazione. Sarà anche possibile recuperare la seconda dose per chi non ha potuto rispettare l'appuntamento dato per concludere il ciclo vaccinale nei giorni scorsi. La vaccinazione "a sportello" (senza prenotazione) sarà offerta in tutti i centri vaccinali della provincia, quindi a Ginosola, Grottaglie, Manduria, Martina Franca, Massafra, e nella città di Taranto esclusivamente all'interno dell'hub vaccinale sito presso la Scuola Volontari Aeronautica Militare. Dall'inizio sono state somministrate, in totale, oltre 777mila dosi di vaccino. Hanno completato il ciclo vaccinale oltre 368mila cittadini. Per quanto riguarda ieri, negli hub vaccinali del territorio ionico, sono state somministrate in totale 2.628 dosi, così suddivise: a Taranto, 1.031 all'Arsenale e 378 alla Svam, 443 a Grottaglie, 422 a Manduria e 354 a Martina Franca.

Camera ardente allestita in municipio. I funerali in piazza

La scomparsa del sindaco Minò

AVETRANA - Camera ardente in municipio e funerali in piazza per il sindaco Antonio Minò. Accolta con gli onori la salma del primo cittadino, deceduto ieri mattina nell'ospedale di San Giovanni Rotondo dopo tre mesi di sofferenze per gli esiti dell'infezione da coronavirus. I funerali saranno celebrati oggi 18 settembre, alle ore 17, in piazza Vittorio Emanuele.

La giunta comunale presieduta dal vicesindaco Alessandro Scarciglia, ha proclamato per oggi il lutto cittadino. Il sindaco Antonio Minò era stato trasferito all'ospedale di San Giovanni Rotondo dalla rianimazione di Manduria. Aveva contratto il coronavirus ad aprile scorso e da allora non aveva mai lasciato l'ospedale. Prima ricoverato in medicina al "Giannuzzi" e da lì trasferito nella rianimazione Covid. Le complicanze cardiache e respiratorie avevano debilitato fortemente il suo fisico.

"Con grande dolore ho appreso della scomparsa del sindaco di Avetrana Antonio Minò - ha affermato il presidente della Provincia, Giovanni Gugliotti - una persona di grande umanità, che ha dedicato gran parte della sua vita al prossimo e alla sua amata Avetrana, impegnandosi con alto impegno civico. La sua scomparsa, causata dalla pandemia contro la quale combattiamo, è un dolore per l'intera terra ionica, che perde un uomo per bene e un protagonista della vita amministrativa e politica. Esprimo il profondo cordoglio dell'intera Amministrazione Provinciale ai familiari ed alla comunità di Avetrana". Il cordoglio di Forza Italia con una nota del coordinatore provinciale Vito De Palma. Ecco il testo: "L'incredibile e doloroso calvario dell'amico Antonio Minò, sindaco di Avetrana,



● Il sindaco di Avetrana Antonio Minò

è giunto purtroppo al termine nel peggiore dei modi. La sua scomparsa ci addolora profondamente e desideriamo esprimere la più sentita vicinanza alla sua famiglia e all'intera comunità avetrane. Contagiato dal covid, Minò aveva affrontato lunghi mesi di ricovero in ospedale con grande forza d'animo. Ricordiamo la strenua battaglia delle figlie per garantirgli cure adeguate in un momento estremamente delicato e caotico come è stato quello dell'emergenza pandemica nella fase più acuta. E vogliamo ricordare l'impegno politico e amministrativo che il sindaco Minò non ha mai fatto mancare, per il bene della sua gente e della sua terra.

Forza Italia lo ricorda con stima e affetto, porgendogli con deferenza l'estremo saluto".

"Siamo addolorati per la morte di Antonio Minò. Il sindaco di Avetrana è stato un uomo generoso, con un grande senso dell'umanità e dell'impegno politico, un interlocutore attento e prezioso per la nostra organizzazione e, più in generale, per il mondo dell'agricoltura.

Nel rendergli l'ultimo saluto, espri-

miamo il nostro più sincero cordoglio ai suoi cari e alla Comunità di Avetrana". Con una nota stampa, Cia Agricoltori Italiani della Puglia e la sua declinazione provinciale di Cia Due Mari hanno voluto ricordare Antonio Minò.

Aveva 61 anni e ancora moltissimo da dire sul piano della passione politica e dell'impegno per la propria Comunità - ricorda la nota stampa diramata da Cia - Il nostro pensiero va innanzitutto alla moglie e alle sue due figlie alle quali esprimiamo le nostre condoglianze.

Oggi perdiamo un uomo e un politico di valore, capace di ascoltare, e col quale avevamo condiviso tante battaglie in favore degli agricoltori e per rilanciare un comparto che, ad Avetrana e in tutto il Tarantino, può e deve essere motore di sviluppo e di lavoro". "La morte del sindaco di Avetrana Antonio Minò ci addolora e ci lascia attoniti - si legge in una nota del presidente di Confagricoltura Taranto, Luca Lazzaro - Antonio Minò era un uomo del fare, un sindaco sensibile alle istanze dei suoi cittadini e attento al mondo agricolo".

**I numeri
della
giornata****175**

positivi

1,3%il tasso
di incidenza**5**

decessi

Aveva 61 anni**Contagiato
prima del vaccino
Muore il sindaco
di Avetrana**

È morto ieri per il Covid il sindaco di Avetrana. Antonio Minò (foto) aveva compiuto 61 anni nel maggio scorso ed era al suo primo mandato, eletto con una lista civica vicina al centrodestra. Era pronto a candidarsi per la seconda volta, ma le tante complicazioni cardiache, renali, respiratorie ed epatiche conseguenti all'infezione lo hanno fermato. Antonio Minò era infermiere professionale e lavorava all'ospedale Giannuzzi di Manduria. Nel 2013 aveva creato l'associazione Avetrana Soccorso. Proprio in quel periodo incappò in una brutta storia legata a questioni di criminalità. Arrestato per concorso esterno, fu lo stesso pm a

chiederne l'assoluzione con formula piena. Il virus l'ha colpito nell'aprile scorso. Minò non era ancora vaccinato perché attendeva disciplinatamente il proprio turno. Era stato ricoverato al Giannuzzi, prima in Medicina e poi in Rianimazione, con il peggioramento delle condizioni la famiglia rivolse un appello pubblico perché strutture più attrezzate lo accogliessero. Fu trasferito all'ospedale Sollievo della sofferenza di San Giovanni Rotondo dove ieri è morto. Lascia la moglie Anna Rita e le figlie Stefania e Sabrina. Oggi i funerali alle 17 in piazza Vittorio Emanuele.

Cesare Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il caso Sma

BARI Non servirà andare in America per salvare il piccolo Paolo. Il costosissimo farmaco che forse potrebbe salvargli la vita potrà essere somministrato qui in Puglia, purché «l'equipe specialistica di un centro di riferimento italiano considerasse il paziente idoneo al trattamento». La comunicazione è arrivata ieri in una lettera inviata dall'Agenzia Nazionale del Farmaco al presidente della Regione Puglia Michele Emiliano e ad una serie di altri destinatari. Una lettera che in tanti aspettavano e che segna una importante svolta nella vicenda.

La speranza italiana si accende nello stesso giorno in cui si spegne quella americana. Paolo, il bimbo di Valenzano affetto da SMA di tipo 1, il prossimo 1 ottobre compirà due anni. A Boston, infatti, è possibile somministrare il Zolgensma, tra i farmaci più costosi al mondo, anche a bambini tracheostomizzati, purché entro i 24 mesi di vita. E però necessario sottoporsi ad una preparazione di almeno 15 giorni; tempo che ormai non c'è più. Soltanto due settimane fa si era registrata una svolta importante: il presidente della Regione Emiliano si era assunto la responsabilità di mettere a disposizione il farmaco Zolgensma per la somministrazione a Paolo e a Marco, i due bambini pugliesi affetti da SMA di tipo 1 tracheostomizza-

Sì al farmaco salvavita per il piccolo Paolo Non andrà in America

L'ok dall'Aifa. La madre: «Ci viene data una speranza»



Paolo, il piccolo di Valenzano affetto da Sma coccolato dalla sua mamma

ti, nonostante la commissione medica competente avesse espresso parere contrario alla somministrazione a causa di un rapporto negativo tra rischio per la salute e vantaggio terapeutico. I genitori di entrambi i bambini, infatti, avevano dato assenso alla somministrazione del farmaco. Occorreva soltanto il parere positivo dell'AIFA all'utilizzo del

farmaco oltre i limiti dell'attuale autorizzazione ordinaria, l'ok del Ministero della Salute alla somministrazione sperimentale o compassionevole e la prescrizione dei medici. I tanto attesi pareri sono arrivati: ora occorre la prescrizione degli specialisti. «Finalmente l'AIFA ha risposto ai nostri appelli» si legge sulla pagina social dedicata al piccolo Paolo.

«Dicono che se c'è un medico disposto a somministrare il farmaco a Paolo ed i bimbi nella sua stessa situazione la somministrazione può avvenire, in quanto EMA (Agenzia Europea per i medicinali) non ha vincoli su questo. Adesso dovremo essere giunti quasi alla fine di questo percorso e speriamo di cuore in un finale positivo».

La mamma di Paolo, Francesca Molinari, aveva chiesto che si facesse in fretta. Il suo appello è stato accolto. «A mezzo-giorno ho avuto questa importante notizia. Qualsiasi medico italiano può prescrivere il farmaco e spero di vero cuore che il medico che segue Paolo o chiunque fosse nelle condizioni di poter avviare la prescrizione lo faccia» ci confida. «È una speranza non soltanto per Paolo ma per altri bambini e altre famiglie. Ora che ci sono le autorizzazioni necessarie da parte degli organismi competenti non possiamo che auspicare che i medici compiano questo passo. Siamo fiduciosi», conclude la coraggiosa mamma del piccolo Paolo.

Giuseppe Di Bisceglie

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cos'è

● L'atrofia muscolare spinale (SMA) è una malattia neuromuscolare rara caratterizzata da una progressiva degenerazione dei motoneuroni, neuroni localizzati nel midollo spinale deputati al controllo dei muscoli e del movimento. La somministrazione del farmaco Zolgensma, in Italia dal novembre 2020 è fornita gratuitamente ai bambini di peso inferiore ai 13,5 kg.

Primo Piano
Lotta al Covid

Verifica del green pass possibile anche prima dell'arrivo al lavoro

Certificato verde. Violazioni, controlli, sanzioni: i punti fermi e i dubbi sugli adempimenti in azienda
Il giuslavorista Maresca: teoricamente la richiesta può essere avanzata anche agli smart workers

Giorgio Pogliotti

Conto alla rovescia per l'avvio dei controlli sul green pass nei luoghi di lavoro: anche nel privato (come nel pubblico) i datori di lavoro devono assicurare il rispetto delle prescrizioni del decreto legge. Entro il 15 ottobre devono definire come organizzare le verifiche - in via prioritaria al momento dell'accesso ai luoghi di lavoro, anche a campione -, individuando con un atto formale i soggetti incaricati del controllo e della contestazione di eventuali violazioni.

Secondo la bozza del Dl, nel settore privato «chiunque svolge un'attività lavorativa», per accedere al luogo di lavoro in cui effettua la prestazione, deve «possedere ed esibire su richiesta» il certificato verde. «Abbiamo una base normativa per superare le preoccupazioni sorte in passato sulla tutela della privacy - spiega Arturo Maresca, professore di diritto del Lavoro all'Università La Sapienza di Roma -. Ci saranno accertamenti ai tornelli, ma c'è anche la possibilità per il datore di lavoro, di chiedere al lavoratore di comunicare in anticipo, prima che arrivi in azienda, il possesso del green pass, per avere preventivamente una mappatura dei lavoratori che hanno la certificazione verde. Dalla bozza di Dl, teoricamente la richiesta può essere avanzata anche a smart workers o a chi è in trasferta». Lo stesso badge nella strisciata sul tornello all'ingresso del luogo di lavoro potrà riportare se il lavoratore ha il green pass, alcune aziende già lo fanno per l'accesso alle mense.

La norma si applica a tutti i rapporti di lavoro, il perimetro è quello dei soggetti che svolgono «a qualsiasi titolo» l'attività lavorativa o di formazione, o di volontariato nel luogo di lavoro, anche in base a contratti esterni (in questo caso l'obbligo del controllo ricade sui loro datori di lavoro). Sono esclusi i lavoratori esenti dalla campagna vaccinale in base ad un'idonea certificazione medica. Se il lavoratore comunica di non essere in possesso - anche su sollecitazione del datore di lavoro -, o se risulta sprovvisto quando accede al luogo di lavoro, secondo la bozza del decreto viene sospeso e perde da subito il diritto alla retribuzione fino alla presentazione del certificato verde (per il comunicato di Palazzo Chigi sarà considerato assente), senza conseguenze disciplinari e conservando il posto di lavoro. Sono i soggetti incaricati di controllare a comunicare la

I lavoratori con obbligo di green pass

Anno 2020. Valori assoluti in migliaia

SETTORI CON OBBLIGO ATTUALE DI GREEN PASS PER LAVORATORI	
Servizi sanitari	1.894
Istruzione	1.634
Totale	3.528
SETTORI DOVE SARÀ ESTESO OBBLIGO GREEN PASS DAL 15/10	
Agricoltura, silvicoltura e pesca	912
Costruzioni	1.358
Commercio	3.187
Trasporto e magazzinaggio	1.131
Alloggio e ristorazione	1.303
Informazione e comunicazione	624
Attività finanziarie e assicurative	623
Servizi alle imprese	2.630
Pubblica amministrazione (*)	1.219
Altri servizi collettivi e personali	1.706
Totale	19.376
TOTALE OCCUPATI	
Di cui dipendenti	17.746
Di cui autonomi	5.158

(*) al netto dei settori istruzione e sanità. Fonte: Fondazione Studi Consulenti del Lavoro

LE NOVITÀ IN ARRIVO

I controlli

Dal 15 ottobre sono tenuti a possedere e a esibire su richiesta i certificati verdi tutti i lavoratori nel settore privato e pubblico. Come per il lavoro pubblico, anche per quello privato sono i datori di lavoro a dover assicurare il rispetto delle prescrizioni

Chi li effettua

Entro il 15 ottobre i datori di lavoro devono definire le modalità per le verifiche. I controlli saranno effettuati preferibilmente all'accesso ai luoghi di lavoro e, nel caso, anche a campione. I datori di lavoro inoltre individuano i soggetti incaricati dell'accertamento e della contestazione delle eventuali violazioni

Le sanzioni

Nel settore privato il dipendente sprovvisto di green pass è

considerato assente, senza diritto alla retribuzione fino alla presentazione del certificato verde. Non ci sono conseguenze disciplinari e si mantiene il diritto alla conservazione del posto di lavoro. È prevista una sanzione pecuniaria da 600 a 1500 euro per chi entra nel luogo di lavoro senza Green Pass. Le sanzioni, sempre irrogate dal prefetto, scattano anche per il datore di lavoro che non controlla (da 400 euro a mille euro).

Piccole imprese

Nelle imprese fino a 15 dipendenti, dopo il quinto giorno di mancata presentazione della certificazione, il datore di lavoro può sospendere il lavoratore per la durata corrispondente a quella del contratto di sostituzione, comunque per un periodo non superiore a 10 giorni, e non oltre il 31 dicembre 2021

violazione al prefetto che irroga una sanzione da 600 a 1.500 euro: «Dal momento della sospensione si perde subito la retribuzione intera, anche quella indiretta e differita - aggiunge Maresca - fino a quando il lavoratore non dimostra di essere in possesso del Green pass. Dunque l'onere di dimostrare di essersi messo in regola, grava sul lavoratore. La bozza del decreto non si pronuncia sul risarcimento del danno da inadempimento d'obbligo legale, tendo dunque a interpretare che si applicano le norme generali. La mancata presentazione del green pass potrebbe aprire la strada a richieste di risarcimento del danno».

La sospensione va comunicata al lavoratore, si tratta di un'informazione di cui deve restare traccia (una email, ad esempio), ma è automatica: «L'effetto si produce dal momento in cui si riscontra l'inadempienza e non dalla ricezione della comunicazione - aggiunge Maresca -. Trattandosi di norme a tutela della sicurezza e della salute, non sono derogabili di contratti collettivi». Le sanzioni, sempre irrogate dal prefetto, scattano anche per il datore di lavoro che non controlla (da 400 euro a mille euro).

La normativa coinvolge gli studi professionali, titolari, dipendenti e collaboratori, ma - stando all'attuale formulazione - non sembra riguardare i clienti: «Aggiungeremo presto alla nuova normativa il Protocollo dello scorso 6 aprile con le misure di contrasto e contenimento della diffusione dei virus negli ambienti di lavoro, per l'accesso di lavoratori e clienti», fa sapere il presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella.

Per le aziende con meno di 15 dipendenti, dopo il quinto giorno di mancata presentazione del green pass, il datore di lavoro può stipulare un contratto di sostituzione di durata fino a 10 giorni e non oltre il 31 dicembre (il lavoratore non può rientrare al lavoro prima della scadenza della sospensione): «Bene il decreto sul green pass - commenta il Dg di Fipe-Confindustria, Roberto Calugi -, ma questa norma è di difficile attuazione. Se devo sostituire uno chef che non ha il green pass, posso stipulare un contratto di sostituzione solo per 10 giorni, al termine del quale se lo chef non presenta la certificazione dovrei rinnovarlo, ma è praticamente impossibile reperire determinate figure professionali per periodi così brevi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SILVIO BRUSAFERRO

«La curva epidemica è in decremento e l'indice di trasmissibilità Rt è sotto la soglia epidemica». Così il presidente dell'Iss Silvio Brusaferrero



IMAGOECONOMICA

Green pass. L'estensione dell'obbligo ha accelerato la campagna vaccinale

Senza carta 4,1 milioni Ma è già corsa a prenotare il vaccino

La campagna vaccinale

Da ottobre l'ipotesi di riportare le capienze di stadi, teatri e cinema al 100%

Marzio Bartoloni

Arriva la prima auspicata piccola fiammata sul fronte vaccinazioni. Dopo aver raggiunto nell'ultima settimana il minimo storico di prime dosi da diversi mesi a questa parte - 50-60mila al giorno - l'effetto annuncio tanto auspicato dopo il varo del green pass in tutti i luoghi di lavoro da metà ottobre fa subito invertire la marcia alla campagna vaccinale. Ieri per la prima volta sono aumentate in modo significativo in diverse Regioni sia le vaccinazioni che le prenotazioni: in Lombardia le richieste del vaccino sono raddoppiate salendo a 14.568 (solo due giorni prima erano 6.321). Stessa cosa in Piemonte dove ieri si sono registrate quasi 4.100 nuove adesioni rispetto alle 1900 del venerdì scorso. Nel Lazio invece le somministrazioni dei vaccini sono cresciute subito del 10%, mentre in Liguria è stato lo stesso governatore Giovanni Toti a parlare di «effetto green pass» con 1.553 iniezioni in 24 ore.

Era stato per primo il ministro della Pa Renato Brunetta a spiegare in conferenza stampa - dopo il sì al decreto - come il Governo contasse su «un grandissimo, enorme, serissimo effetto annuncio». I primi dati sembrano dare ragione alla «scommessa» del Governo e del premier Draghi. Ora la ripresa delle vaccinazioni andrà verificata già nel week end - quando normalmente le iniezioni calano - e soprattutto dalla prossima settimana. Anche perché il tempo stringe - l'obbligo scatta per tutti dal 15 ottobre e servono 15 giorni dalla prima iniezione per dare validità al pass - e la «montagna» di italiani da vaccinare è ancora molto alta. Secondo le stime del Governo sarebbero 4,15 milioni i lavoratori del settore pubblico e privato che non si sono ancora vaccinati: di questi 3,7 milioni sono dipendenti del settore privato, mentre gli altri sono dipendenti pubblici di cui 115 mila sono quelli - tra sanitari e personale scolastico - che sarebbero già obbligati, ma che ancora non hanno fatto neanche la prima dose.

La spinta del green pass dovrebbe consentire di superare ampiamente il target dell'80% di over 12 vaccinati (oggi siamo al 76%) per ottobre mettendo in sicurezza il Paese in vista dell'arrivo della stagione autunnale, quando il virus sarà più insidioso. Anche se ieri il presidente dell'Iss Silvio Brusaferrero alla presentazione del report settimanale ha spiegato come «il nostro Paese si caratterizza per la circolazione più contenuta in Europa. Ciò riflette il

mantenimento delle misure di contenimento e protezione mai dismesse neanche in estate e il fatto di aver raggiunto buoni livelli di copertura vaccinale».

Un andamento della pandemia che se restasse così potrebbe dal 1° ottobre far di nuovo riempire con capienza al 100% cinema, teatri e stadi: questa la richiesta del ministro dei Beni Culturali Dario Franceschini, che sarà valutata a fine settembre dal Cts. «Io spero in un allargamento delle capienze», avverte Franceschini, che smentisce il braccio di ferro con il ministro della Salute Roberto Speranza. A pesare sarà l'effetto delle riaperture delle scuole che potrebbe farsi

Calabria in bilico, Spirli chiede di rivedere i numeri: si deciderà oggi se diventerà «gialla» come la Sicilia

vedere entro due settimane. Al momento il report dell'Iss mostra una flessione dell'epidemia con l'Rt ancora in calo a 0,85 e l'incidenza in diminuzione da 64 a 54 casi ogni 100mila abitanti. In calo anche le ospedalizzazioni che potrebbero comunque far retrocedere lo stesso la Calabria in zona gialla.

Anche se i numeri ieri sera ancora «ballavano» anche per la richiesta del Governatore calabro Spirli di rivederne alcuni. Si capirà solo oggi se la Regione si salverà in extremis restando «bianca» come il resto d'Italia o si colorerà di giallo come la Sicilia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un regime speciale per gli uffici giudiziari

Tribunali

Esenti avvocati, le parti, consulenti e periti, i testimoni

Giovanni Negri

Un regime speciale per gli uffici giudiziari. Il decreto legge che istituisce l'obbligo di green pass nei luoghi di lavoro, almeno sino alla fine dell'anno, termine (per ora) del periodo ufficiale di emergenza, scandisce anche le conseguenze del mancato rispetto dell'obbligo stesso e dettaglia le esenzioni. Così, a essere tenuti al possesso e all'eventuale esibizione del passaporto sanitario sono in primo luogo i magistrati ordinari, quelli amministrativi, quelli contabili e militari, l'Avvocatura dello Stato e anche tutti i componenti delle

I PUNTI CHIAVE

Obblighi ed esenzioni

Nel decreto legge che ha disciplinato l'adozione del Green pass sui luoghi di lavoro si prevede una disciplina dedicata agli uffici giudiziari. Obbligati al possesso ed esibizione della certificazione sono tutti i magistrati ordinari, quelli contabili, tributari e onorari, oltre all'avvocatura dello Stato. Esenti gli avvocati, le parti consulenti e periti, i testimoni

Conseguenze

Le conseguenze dell'assenza di documentazione o dell'accesso in ufficio senza di questa vanno dalla sanzione disciplinare, all'inserimento dei giorni di assenza tra quelli da conteggiare per la decadenza, all'azzeramento dell'incarico

commissioni tributarie.

L'assenza dall'ufficio per effetto della mancanza di certificazione oppure del rifiuto a esibirla viene di fatto equiparata a una mancata presentazione al lavoro senza giustificazione, in quanto tale, rilevante per l'eventuale decadenza, sulla base di quanto stabilito dal Testo unico sul pubblico impiego che prevede scatti l'«espulsione» dall'impiego in caso di assenze, senza motivo, superiori a 15 giorni.

Se questo vale per l'assenza ingiustificata, il decreto prevede la sanzione disciplinare per chi invece, ignorando la necessità del possesso del green pass, va comunque a lavorare ed entra nell'ufficio giudiziario. Il relativo verbale di accertamento è trasmesso al titolare dell'azione disciplinare.

Nel perimetro dei soggetti obbligati rientrano poi anche i magistrati onorari, in quanto titolari di una parte almeno e comunque significativa di amministrazione della giurisdizione. Per loro, l'accesso

senza passaporto sanitario ha come conseguenza la sospensione dell'esercizio della funzione, sino al momento di esibizione del pass. La misura è disposta dal Csm al quale deve essere trasmesso il verbale di accertamento. Il prolungarsi dell'assenza oltre 30 giorni condurrà inoltre alla misura più drastica, la rievoca dall'incarico.

A una serie di figure estranee però all'amministrazione della giustizia nella veste di dipendenti pubblici, ma protagoniste della vita ordinaria nei tribunali e negli uffici giudiziari, invece, l'obbligo non sarà applicato. È il caso degli avvocati in primo luogo, dei consulenti, dei periti e di tutti gli ausiliari del magistrato, come pure dei testimoni e delle parti del processo. La conseguenza sarà però che nel medesimo luogo, per esempio un'aula di tribunale, saranno presenti obbligati al possesso della certificazione verde e altri invece che ne saranno leghittimamente esentati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA